

Ai telex degli alberghi arrivano in continuazione le prenotazioni

Il '79 anno record per il turismo Tutto esaurito anche a settembre

Forse si sta allungando la stagione delle ferie - Camere libere solo in categoria «prima e lusso»
I turisti attratti dalle varie iniziative culturali, economiche e commerciali - Arrivati anche gli arabi

Per settembre ed ottobre negli alberghi fiorentini si prevede il tutto esaurito. Il boom turistico del 1979 continua.



Ma sono sempre più di 100 mila lire per notte. «Questo calo di presenze», afferma il direttore dell'Hotel Londra (prima categoria, 106 camere), il signor Giancarlo Peroni, «nel periodo fine luglio agosto, è un fatto normale per il nostro albergo, come ritengo per

quelli della nostra stessa categoria. Sono ormai moltissimi anni che faccio questo tipo di lavoro e questo calo di presenze nei mesi caldi è un fatto ricorrente. Ed anche quest'anno si è verificato, nonostante complessivamente si possa parlare di un incre-

mento di presenze che si aggira sul 10-15 per cento». Tra i clienti di questo tipo di albergo il cui prezzo non sono certamente alla portata non diciamo delle tasche dei giovani studenti che girano zaino in spalla, per conoscere il nostro paese, ma anche della media dei turisti) si sta

registrando un certo mutamento. Incalzando d'arrivati gli arabi con i loro petro-dollari, mentre i tedeschi, favoriti dal cambio monetario, hanno salito la scala dei valori degli alberghi cittadini abbandonando in parte gli hotel di seconda categoria, loro meta preferita fino a qualche anno fa.

Anche gli americani continuano ad essere annoverati tra i clienti preferiti per questo tipo di strutture alberghiere. I periodi di aprile maggio e settembre ottobre sono senz'altro quelli in cui si registra una maggiore affluenza di turismo «qualificato». Questo flusso è favorito dal clima di Firenze, ma anche dal fatto che in questi mesi si concentrano tutte le iniziative culturali, ricreative e commerciali che tendono ad attirare una clientela più qualificata.

«Normalmente il turista straniero», prosegue il direttore dell'Hotel Londra «tende a rimanere nostro ospite una o due notti, mentre quello italiano, che molte volte è un uomo d'affari che ha interessi in città, prolunga la propria permanenza fino a cinque-sei giorni. Da tutti comunque accanto all'ormai consueta lamentela sulla impossibilità di visitare i musei dopo cena, viene espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla città. Firenze, affermano i nostri ospiti, è una città in cui anche di notte si può girare il centro a salire al piazzale Michelangelo senza correre il rischio di trovarsi nel bel mezzo di una sparatoria».

Scendendo di categoria invece si registra il tutto esaurito anche in questo periodo. I torpedoni carichi di turisti giapponesi, medio orientali, tedeschi e inglesi, arrivano e ripartono in continuazione di fronte a quegli alberghi che lavorano con le grosse organizzazioni di viaggi internazionali.

Di fronte all'Hotel delle Nazioni, un albergo di terza categoria con 102 camere, è un continuo via vai. Arrivano, scendono le valigie, vanno a mangiare, risalgono in pullman. Giro per la città, ritorno in albergo. Prendono posto in camera. Poi c'è la cena ed al mattino si riparte. «L'atto è calcolato al minuto», commenta il segretario dell'Hotel delle Nazioni, Silvio Corsani, «tutti i giorni sono predisposti, compreso dove devono andare a comprare i souvenir o a fare colazione sull'autostrada. Esistono compagnie che fanno il giro d'Europa in 21 e perfino in 12 giorni. E' pertanto ovvio che questo tipo di clientela si fermi al massimo una notte in autunno invernale. Sono gruppi tedeschi che rimangono anche una settimana. Sono generalmente persone di una certa età. Gli americani invece stanno scomparendo dagli alberghi della nostra categoria».

Per chi lavora sul turismo di massa si è registrato un dubbio: un ampliamento della stagione turistica. Ciò è dovuto anche allo sviluppo che ha avuto il turismo scolastico, specie nel periodo di maggio.

«Anche quei giovani», afferma il signor Corsani «che spesso vediamo girare solo di sera a pelo in spalla sono spesso nostri clienti, specialmente quando piove o nel periodo autunnale. Vogliono sfruttare al massimo i soldi di cui dispongono, ma di fronte all'alternativa di passare la notte sotto l'acqua o al freddo scelgono strutture alberghiere del nostro livello ed anche loro non accettano di usarsi solo per un ripulimento, infatti si mangia gratis, ma in piedi».

Piero Benassi

La proposta è adesso all'esame dei consigli di quartiere

A settembre il progetto per la «macchina comunale»

I criteri che stanno alla base della ristrutturazione degli uffici del Comune - Risposta dell'assessore al personale, Vasco Bicchì ad una strumentale polemica de «La Nazione»

L'articolo che affronta il problema della ristrutturazione degli uffici comunali, pubblicato l'altro giorno dal quotidiano «La Nazione», sembra costruito molto di più sulle voci e sulle indiscrezioni che non sui fatti e gli atti questi ultimi disponibili anche per la consultazione. Con questo giudizio sui contenuti della ristrutturazione come apparirebbero dall'inchiesta de «La Nazione», l'assessore al personale Vasco Bicchì ha formulato una serie di precisazioni e di chiarimenti utili al fine di una corretta informazione su un problema così rilevante.

Dall'assessore è partita una lettera per il quotidiano di via Paolieri e per tutti gli altri giornali cittadini. La prima contestazione è sul presunto ritardo nell'adozione del progetto di ristrutturazione. L'amministrazione comunale, si legge nella lettera di Bicchì, era pronta per adottare il progetto di ristrutturazione nel mese scorso, ma è vero che documenti relativi erano a disposizione del consiglio sin dal 24 luglio e potevano quindi essere discussi nella seduta del 27.

Tutto questo non è avvenuto in quanto le forze politiche hanno ritenuto opportuno sottoporre la proposta di ristrutturazione al consiglio di quartiere che doveva esprimere i propri pareri al riguardo entro il 31 settembre. Si è infatti la ristrutturazione gli organi del

decentramento si erano peraltro espressi alla fine del 1977.

Nel valutare la data in cui il consiglio comunale era posto in grado di discutere il provvedimento - continua la nota dell'assessore - si tenga presente che l'accordo regionale tra ANCI, URPT e organizzazioni sindacali, sulla ristrutturazione dei servizi, è stato firmato il 13 luglio '79. L'amministrazione comunale quindi ha ridotto al massimo i tempi se si pensa che dopo soli 10 giorni è stata in grado di presentarsi in consiglio col provvedimento ora in esame ai quartieri. Infatti, i comitati che hanno potuto deliberare entro luglio rientrano fra quelli che non hanno istituito i consigli di quartiere.

Il provvedimento di Firenze poteva essere presentato prima solamente se l'accordo regionale con i sindacati fosse stato firmato con qualche mese di anticipo. Il provvedimento sarà comunque presentato entro il prossimo mese di settembre.

L'assessore Bicchì si sofferma poi sui contenuti della ristrutturazione, così come li vede l'articolista de «La Nazione». Quanto ai contenuti del provvedimento di ristrutturazione, si legge nella nota, che viene presentata come un «castello di carte», si ha l'impressione che il redattore abbia sofferto di una informazione episodica, superficiale dando più credito

alle «voci» che non agli atti che pure erano consultabili. Non pretendiamo, dice Bicchì, che il piano presentato dal comune sia il non plus ultra in fatto di organizzazione di un ente locale. Chiediamo solo che sia giudicato per i suoi effettivi contenuti che non emorgono, al di là della speciosa polemica, nell'articolo in questione.

Come si caratterizza in realtà il progetto di ristrutturazione predisposto dal comune? La nuova organizzazione avvia il superamento della eccessiva burocratizzazione per rendere più snelle le procedure e tempestivi gli interventi. Consente inoltre di individuare specifiche aree di responsabilità degli operatori commesse alla professionalità degli stessi. Postula la ricomposizione di compiti propri di più qualifiche e supera così l'attuale parcellizzazione del lavoro. Ri-

chiede infine una maggiore qualificazione del personale ricorrendo più qualificata tutta la macchina comunale.

Con questo progetto non è stato d'altra parte inventato il toccasana per tutti i problemi che affliggono da sempre il comune ed in genere tutti gli enti pubblici, ma semplicemente si è trovato uno strumento che, a differenza della precedente, rigida organizzazione, sia capace di fornire gli spazi per esercitare una effettiva azione di governo anche in relazione ai profondi mutamenti istituzionali in atto.

Un'ultima precisazione. A giudizio dell'assessore è assolutamente fuorviante se si dice che l'amministrazione non avrebbe tenuto conto delle proposte avanzate dai gruppi di lavoro appostamenti, nominati. Le proposte sono state invece di estrema utilità.

Ci troviamo di fronte ad una onnesima strumentalizzazione dei problemi cittadini troppo forzati per pigri di un progetto politico fin troppo scoperto; quello di accare sempre e comunque gli amministratori comunali, gli assessori del PCI. Un metodo che ha già fatto collezionare alla cronaca de «La Nazione» numerose proteste fra cui vale la pena di ricordare quelle dei lavoratori e dei sindacati dell'ITAP e dei lavoratori e sindacati dell'ASNU.

A questo nuovo stile molto probabilmente dovremo assistere nei prossimi mesi: è un metodo che preoccupa non solo noi ma quanti hanno a cuore una informazione oggettiva e non viziata dallo scandalismo, e dallo scontro a tutti i costi, invece di un ragionato confronto sulle soluzioni da dare a problemi che pure esistono.

Una «fiera» che affonda le radici nella storia

La tradizione di «Pratoespone»

Le tracce della manifestazione si ritrovano già nel 1200 - Un contratto di compravendita in località Migliana - Le polemiche non debbono pesare sul futuro



PRATO - Piazza Mercatale ai giorni nostri

PRATO - Della Fiera, delle manifestazioni e soprattutto di «Espone» se ne è parlato molto, forse anche troppo. Ma oltre a questa «Fiera», quella delle continue riunioni, degli incontri succeduti uno dietro l'altro tra Comune, Regione e soprattutto industriali: ne esiste un'altra la Fiera delle tradizioni, quella che affonda le radici nel 1200 che bene o male, cambiano volto nelle varie epoche ed occasioni, si è tramandata di secolo in secolo. Questa «Fiera» sconosciuta ai più, ma ricordata, ma attraverso la quale, se la sua storia sarà organicamente ricostruita, potrebbe aprirsi tutto un campo di indagine, per molti aspetti ancora inesplorato su questa città, sui suoi costumi, sulle sue attività. Un ritorno alle «origini» per capire aspetti del presente, che non vengono dalle spalle qualcosa, in anni più recenti e in quelli più lontani.

Ebbene, tracce della «Fiera», di questa fiera di Prato si hanno fin dal 1239. Di quell'anno si ha notizia, che nell'8 settembre, un certo notaio Torino stipula, in uno spazioso antistante al Bisenzio, divenuto poi proprietà del comune, piazza Mercatale, un contratto di compravendita di una terra posta in località Migliana, che viene trasferita da Argomento di Maiolo da Castiglione a Ventura del fu Lanfranco. Questo atto notarile testimonia l'esistenza della Fiera già a quel tempo, ma dice qualcosa di più: prima di tutto la Fiera era un momento per organizzare un grande mercato per transazioni commerciali, e per vendita di terre. Questo carattere l'ha mantenuto a lungo. E' comunque in quel periodo che si stabilì che la Fiera doveva tenersi a settembre in tre giorni. E doveva esservi anche una grande partecipazione di gente, poiché fu anche impedito ai venditori ambulanti di sostare nelle quattro vie di accesso alla piazza Mercatale, per non intralciare il flusso del traffico, di allora. Sta di fatto che anche quando Prato perse la sua autonomia, per passare sotto il distretto di Firenze (1531), al comune pretese fu consentito di legiferare ancora sulla Fiera, data l'importanza che assumeva.

Nel 1462 nuovi ordinamenti si stabilirono per la Fiera (ordinamenti poi estesi al mercato, che fu fissato all'inizio e alla metà del mese, in ogni lunedì, come del resto avviene tuttora), e per la vendita delle merci. Un lungo elenco di merci tra l'altro era previsto: panni di Prato e di altre, distinti per luogo di vendita, come nella legislatura fiscale e corporativa, calzature, lino, frutta secca, spezie, mercerie e bestiame di ogni genere. Dopo il 1512, l'anno del «Sacro di Prato» in cui fu una decadenza

delle attività pratesi, per la Fiera si organizzavano oltre che mercati anche gare di corsa come il Palio di S. Romolo, che si correva il 9 settembre, per l'interessante dell'opera della Madonna delle carceri, e per il quale fu costruita una specie di «Arena» (un po' come succede oggi con il Gioco della palla grossa) dominata dal Palco dei nobili, sul quale predeveva posto il granduca di Toscana e i suoi familiari.

nelle occasioni in cui si recavano a Prato per la Fiera. Accanto al mercato fieristico facevano capolino i giochi fino a che nel 1843 non si decise di dare vita ad una pubblica tombola. Alla fine dell'800 fecero la loro comparsa in piazza Mercatale i primi baracconi di divertimenti. Siamo già al luna park. E il luna park ci riporta ai nostri giorni: agli anni in cui la fiera si caratterizzava, oltre che per i lustri del premio letterario Prato proprio per il luna park. Oggi la Fiera è qualcosa di diverso che però si è andato addensando di nubi. Nubi che non sembrano essere ancora completamente dissolte. Certo è che al di là delle difficoltà che la Fiera incontra sul suo cammino, questa manifestazione ha una legittimità storica. Importante e non disperdibile.

b. g

E c'è chi il Ferragosto lo ha trascorso così

Dopo la prima prova del 1978, la grande scorpacciata di Ferragosto ha richiamato in Via Fra Paolo Sarpi, centinaia di fiorentini che hanno trascorso il ferragosto in città. E quest'anno l'originale iniziativa si è estesa per accogliere anche due pullman di turisti, appostamenti dirottati, dopo un accordo con l'ente provinciale, ad assaggiare la pappa col pomodoro, un piatto di ricciolina o una porzione di fagioli all'uccelletto.

Al organizzare il festoso banchetto per quanti (pochi per lo spazio) di lavoro o per mancanza di soldi sono stati costretti al caldo delle mura domestiche, ci hanno pensato anche quest'anno «Gli amici dell'ultima spiaggia». Negozi e ristoranti chiudono e loro organizzano una «tavola calda all'aperto» per tutti i passanti e naturalmente tutto gratis.

Via Fra Paolo Sarpi è una strada ospitale.

polare, di operai. Qui, abitualmente, i rimasti sono più che altrove. A rendere loro il ferragosto in città meno pesante ci hanno pensato il gruppo di «Amici dell'ultima spiaggia».

Quest'anno si è cominciato a mangiare alle otto di sera della vigilia di ferragosto e si è continuato fino a mezzanotte. La scorpacciata è ripresa a pieno ritmo la mattina ed è andata avanti ad esaurimento delle vivande e dei mille panini preparati per chi abbia fame avesse avuto ancora fame.

Come è nata l'idea del «banchetto di ferragosto»? Lo spiegano gli «Amici dell'ultima spiaggia» che per ultima spiaggia intendono la città in questi giorni quando quasi tutti i negozi, i bar e i ristoranti sono chiusi. Qualche anno fa proprio nel giorno di ferragosto alcuni amici si trovarono soli per la strada deserta. Allora ognuno andò a casa e ne uscì con qualcosa. Chi portò

un fiasco di vino, chi del prosciutto o del pane, chi un bel cocchero. Ne è nato un simpatico spuntino. Da lì la proposta di allargare l'iniziativa a tutti i fiorentini si trovò in città nel giorno di ferragosto.

Allo spuntino di quest'anno hanno contribuito oltre al quartiere numero dodici, i negozianti e gli esercenti della zona e moltissimi cittadini con vino, frutta, salumi, formaggi e altri generi. La raccolta dei cibi è cominciata più di un mese fa e una settimana prima di ferragosto il gruppo dei «vecchi amici» hanno cominciato a preparare la cena, il pranzo e i panini nei retrobottega della pasticceria Migliani.

Il barchetto come ormai è la regola si è svolto sul marciapiede, all'aperto. C'erano anche tavoli e sedie, ma con diritto di usarsi solo per un ripulimento, infatti si mangia gratis, ma in piedi.

Un rapinatore non vanno in ferie neppure la settimana di Ferragosto. L'agenzia del Monte dei Paschi di Siena Cavalotti a Siena aveva riaperto i battenti da poche ore dopo la festa di mezza estate, quando si è presentato un giovane sui 22-23 anni in maglietta bianca e jeans. Poteva sembrare un normale cliente se non avesse avuto in pugno una pistola. In quel momento all'interno dell'istituto di credito c'erano soltanto in cinque impiegati ed un cliente. Il rapinatore li ha fatti tendere a terra e poi ha arraffato circa 20 milioni di lire.

Secondo i testimoni, che non hanno udito alcun rumore di auto che si allontanava, il rapinatore solitario dovrebbe essere fuggito a piedi. Gli sono bastati pochi minuti per far perdere le proprie tracce.

I colpi solitari sembrano in questo agosto canicolare essere diventati di «moda». Proprio la vigilia di Ferragosto ne era stato compiuto uno analogo all'ufficio postale di via Giampaolo Orsini a Firenze, preso di mira ben due volte nel giro di cinque giorni da un rapinatore solitario. Secondo le descrizioni date dai testimoni oculari presenti a queste rapine, non sembra però che possa trattarsi della stessa persona, anche se la tecnica ed il modo di agire è simile.

In un violento urto frontale con un'auto Due coniugi francesi muoiono alle porte di Castelfiorentino

Stavano viaggiando in direzione di Siena - Sono rimasti feriti nell'incidente anche i due figli di 12 e 14 anni

Le ferie sono finite tragicamente per due turisti francesi, che hanno perso la vita in un incidente stradale alla periferia di Castelfiorentino.

Serge Henri Borgna, 55 anni, e la moglie, 52, sono partiti da Boulogne Villancour, percorrendo con la moglie e due figli, di 12 e 14 anni, la strada statale in direzione di Siena, a bordo della sua Renault 5. All'uscita di una curva, la vettura si è scontrata frontalmente con una Alfa Romeo guidata da Florio Baldacci, abitate a Vinci.

L'urto è stato tremendo. I due coniugi francesi, seduti sui sedili anteriori, sono morti sul colpo. I loro due bambini sono rimasti feriti. I feriti sono stati sbalzati fuori ed hanno picchiato la testa su-

cedente è abbastanza tortuosa, con curve e cannette, che può riservare spiacevoli sorprese ad un guidatore che non la conosca bene. Non si sa se lo scontro sia dovuto alla eccessiva velocità oppure ad uno sbadamento improvviso di una delle due auto.

La famiglia francese era in Italia per trascorrere qualche giorno di riposo e di svago. Purtroppo la vacanza si è conclusa con un disastro.

Della moglie e dei figli non si conoscono le generalità, perché non sono stati trovati documenti di riconoscimento.

Si spera di averle dal consolato francese che è stato immediatamente avvertito dai carabinieri della stazione di Castelfiorentino.

Al Monte dei Paschi di Siena

Bandito solitario rapina 20 milioni

Era a volto scoperto - Sembrava un cliente normale se non avesse avuto una pistola

I rapinatori non vanno in ferie neppure la settimana di Ferragosto. L'agenzia del Monte dei Paschi di Siena Cavalotti a Siena aveva riaperto i battenti da poche ore dopo la festa di mezza estate, quando si è presentato un giovane sui 22-23 anni in maglietta bianca e jeans. Poteva sembrare un normale cliente se non avesse avuto in pugno una pistola. In quel momento all'interno dell'istituto di credito c'erano soltanto in cinque impiegati ed un cliente. Il rapinatore li ha fatti tendere a terra e poi ha arraffato circa 20 milioni di lire.

Secondo i testimoni, che non hanno udito alcun rumore di auto che si allontanava, il rapinatore solitario dovrebbe essere fuggito a piedi. Gli sono bastati pochi minuti per far perdere le proprie tracce.

I colpi solitari sembrano in questo agosto canicolare essere diventati di «moda». Proprio la vigilia di Ferragosto ne era stato compiuto uno analogo all'ufficio postale di via Giampaolo Orsini a Firenze, preso di mira ben due volte nel giro di cinque giorni da un rapinatore solitario.

Secondo le descrizioni date dai testimoni oculari presenti a queste rapine, non sembra però che possa trattarsi della stessa persona, anche se la tecnica ed il modo di agire è simile.

A PRATILIA nel grande Shopping Center è sempre aperto

ai piani Terreno. Primo. Secondo con ascensori e scala mobile

NANNUCCI RADIO - (Babbo e Mamma)
TEL. 593.948 - 593.811 Via FIORENTINA, 1 PRATO

dove potrete scegliere in un Colossale Assortimento:

Lussuosi ARREDAMENTI CAMERE - CAMERINE CUCINE COMPONIBILI SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI DIVANI - POLTRONE - MOBILI LETTO eccetera	ELETTRODOMESTICI CUCINE a gas, elettriche FRIGORIFERI - CONGELATORI LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE PACCOLI ELETTRODOMESTICI
---	---

TELEVISORI a colori | **ORGANI ELETTRONICI**
IMPIANTI ALTA FEDELTA' | PIANORGANI - CHITARRE

e tanti altri articoli; tutto a:

PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI

e anche senza Anticipi né Cambiali per acquisti fino a 5 milioni con rate fino a 40 mesi, anche a mezzo vaglia postale

ATTENZIONE! Affrettatevi! I prezzi aumentano!